TEMI DEL GIORNO

Il mare in gabbia

IMMANCABILMENTE ogni anno, nel periodo estivo, il ministero della Marina mercantile dirama una circolare a tutti i compartimenti marittimi e a tutte le capitanerie di Porto per ricordare le principali disposizioni sulla disciplina del demanio marittimo. Fanno parte, come si sa, del demanio marittimo il lido del mare, la spiaggia, i porti, le lagune, le foci dei fiumi che sboccano in mare, i bacini di acqua salsa o salmastra. Le circolari ricordano che sui terreni del demanio vigono speciali disposizioni: non devono sorgere costruzioni abusive; ogni tanti metri deve essere lasciato un passaggio libero al mare; non si può impedire la libera circolazione sulle spiagge; non devono sorgere sbarramenti di filo spinato eccetera, eccetera. Tutte queste disposizioni hanno lo scopo di lasciare libere le coste e le spiagge, patrimonio di tutta la collettività.

Fin qui le leggi e le disposizioni. Ma qual'è la realtà? Tutti gli italiani che in questi giorni di vacanza hanno la ventura di cercare un angolino della nostra costa per godersi liberamente il mare e il sole, patrimonio di tutti, anche di coloro che non hanno la possibilità di costruirsi la villa o la casa sul mare, possono testimoniare come queste coste siano lasciate realmente libere. Il mare è in gabbia, scrivemmo tre anni fa sul nostro giornale in occasione di una campagna sulle spiagge italiane. E oggi il mare è sempre di più in gabbia. File ininterrotte di costruzioni, metà delle quali abusive e buona parte dell'altra metà sorte attraverso «bustarelle» e compiacenze politiche, impediscono la visuale e il libero accesso al mare.

Molto si è scritto e si continua a scrivere sul mare in gabbia in Italia. E le cose restano come stanno: non solo non si riesce a riportare la legge dove essa è stata sfacciatamente violata, ma non si riesce neppure a fermare il continuo scempio che viene fatto delle nostre coste.

Una cosa sono le circolari e un'altra il potere di chi vuole a tutti i costi rubare il mare alla collettività. Se non fosse così non si capisce perché ogni anno si diramano solo delle circolari per ricordare gli articoli della legge. Si cominci ad applicare la legge procedendo alla demolizione delle costruzioni abusive. Alcuni esempi non sarebbero, a nostro avviso, controproducenti. Ma quando parliamo di dare alcuni esempi non ci riferiamo solo alle misere baracche dei pescatori di Fiumicino e di Passoscuro, demolite dalle ruspe della legge. Intendiamo parlare anche delle ville degli «intoccabili».

Taddeo Conca

Licenziamenti in Germania

LA CRISI ECONOMICA nella Germania Occidentale si va facendo sempre più evidente. A pagarne le conseguenze sono i lavoratori, come è nella logica dei governi di «centro-sinistra».

Nel gennaio di quest'anno, rispetto allo stesso mese del 1966, la produzione industriale è diminuita del 3,9%, nel febbraio del 4,7%, nei mesi di marzo ed aprile un calo di circa il 4%; nella zona della Ruhr 93 miniere con una produzione annua di circa 35 milioni di tonnellate di carbone, hanno smesso ogni attività. Ma mentre i padroni, a causa della «cessata attività», hanno ricevuto un premio di liquidazione di oltre 200 milioni di marchi, 270.000 minatori sono stati messi sul lastrico e per la maggior parte di essi è oggi difficile trovare un altro lavoro. E' stato inoltre annunciato che per i prossimi due anni saranno licenziati altri 100.000 minatori, per cui i disoccupati (che già superano il mezzo milione) si avvicineranno al milione di unità. Ma ciò che maggiormente occorre rilevare è che il ministro dell'economia (il socialdemocratico Schiller) ha stipulato un accordo con i dirigenti della «Volkwagen» accettando la richiesta di effettuare licenziamenti in massa nell'autunno prossimo, presentata dal monopolio dell'automobile. Si tenga conto che finora già 100.000 operai e impiegati della Volkswagen sono stati licenziati.

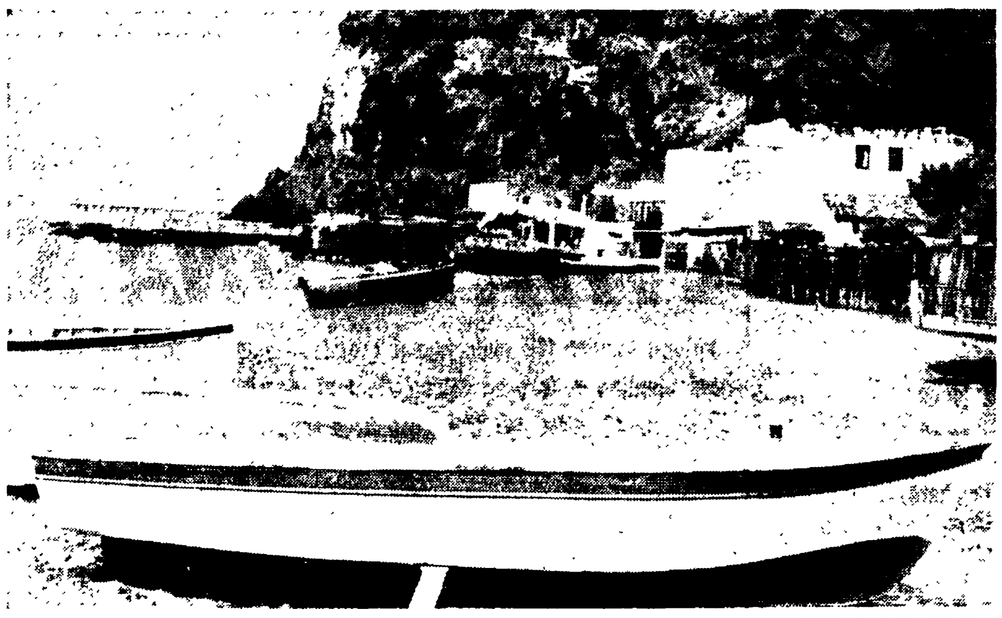
Contemporaneamente il programma del governo di Bonn (elaborato dal dc Strauss, ministro delle Finanze, e dallo stesso Schiller) prevede una riduzione radicale delle spese sociali ed altri aumenti delle imposte, nè più, nè meno del governo di centro-sinistra italiano. Bonn prevede: a) aumenti degli affitti di alloggi popolari fino al 25%; b) aumenti del prezzo del latte e del burro; c) riduzione dei contributi statali per le pensioni di circa 450 milioni di marchi (gli altri contributi assicurativi statali saranno versati in obbligazioni e non in contanti); d) abolizione dei contributi scolastici per stranieri e alunni bisognosi; e) riduzione del contributo all'agricoltura di 425 milioni di marchi.

A nessuno dei lungimiranti e «responsabili» ministri di centro-sinistra, indigeni o stranieri, viene in mente di ridurre, per esempio, le spese militari o i profitti dei monopolisti. Sono sempre i lavoratori a dover pagare. In Germania come in Italia.

Edoardo Ottaviano

Temporali e violenti acquazzoni alla vigilia di Ferragosto

Crollata la temperatura



NAPOLI — La spiaggia di Miniscola, deserta dopo il temporale di ieri (Telefoto A.P.-«l'Unità»)

Ecco un confronto fra le temperature massime registrate ieri e quelle di sabato scorso. La diminuzione si è verificata particolarmente nelle regioni centrali e meridionali. Nel Nord da circa sette giorni la temperatura si era assestata su limiti sopportabili.

	14-8	12-8
BOLZANO	25	27
VERONA	24	27
TRIESTE	25	30
VENEZIA	24	29
MILANO	23	24
TORINO	22	25
FIRENZE	25	30
PISA	26	29
ANCONA	21	28
PERUGIA	23	31
L'AQUILA	7	28
PESCARA	23	30
ROMA	25	33
BARI	22	28
NAPOLI	22	23
POTENZA	16	24
REGGIO C.	20	31
MESSINA	23	23
CATANIA	30	33
CAGLIARI	25	31

Oggi pioverà? - I meteorologi prevedono un miglioramento delle condizioni atmosferiche - Primo lusinghiero bilancio sulle strade: sono diminuiti gli incidenti rispetto agli anni passati - Attenzione però ai giorni del «grande ritorno» Tre morti in un'auto precipitata nel Piave vecchio - Diversi giovani sono annegati sulle spiagge e nei corsi d'acqua

Ferragosto sotto la pioggia? Gli acquazzoni di ieri, il brusco abbassamento della temperatura e i grossi nuvoloni che continuano ostinati a vagare nei nostri cieli non lasciano prevedere niente di buono per i milioni di villeggianti che in questi giorni si sono riversati al mare, sui monti e sui laghi e per gli ultimi ritardatari che oggi si accingono ad abbandonare le loro città, nel tentativo di godere un giorno di vacanza. Nonostante il persistere del maltempo i meteorologi ci promettono però che oggi le cose dovrebbero migliorare e il sole dovrebbe tornare a splendere, anche se qua e là disturbato da qualche annuvolamento. Staremo a vedere.

Ieri, intanto, il maltempo ha colpito buona parte della Penisola con violenti acquazzoni e improvvisi rovesci di pioggia. Il mare si è fatto minaccioso su quasi tutti i litorali, mettendo in difficoltà milioni e milioni di bagnanti. Sulle strade il traffico non ha registrato le punte di sabato e di domenica mattina e questo non solo perché buona parte dell'«esodo» dalle città è già avvenuto ma anche perché la pioggia e le raffiche di vento hanno sconsigliato a molti di mettersi in viaggio.

Nonostante il traffico diminuito gli incidenti della strada hanno purtroppo registrato rispetto ai giorni scorsi, un aumento. Con ogni probabilità il triste fenomeno è dovuto al maltempo. A proposito degli incidenti c'è però da aggiungere che quest'anno si è avuta una sensibile diminuzione. Resta, è vero, prima di fare un bilancio definitivo, i giorni cruciali del grande ritorno ma c'è da augurarsi che gli automobilisti italiani dimostrino in questa occasione la stessa prudenza e la stessa disciplina dei giorni scorsi. A dimostrazione di come le cose siano andate notevolmente meglio quest'anno sulle strade italiane basta citare l'esempio del Lazio, dove in sole 72 ore sono circolate oltre un milione e 380 mila automezzi. Su queste strade l'anno scorso si ebbero una cinquantina di morti; quest'anno, fino a questo momento, due sole persone sono decedute in seguito a incidenti stradali.

Ma, nonostante queste cifre lusinghiere, come abbiamo detto, alcuni incidenti hanno funestato la giornata di ieri. Il più grave è avvenuto sulla strada di Jesolo, in località Caposile, dove tre persone hanno trovato la morte in un'auto precipitata nel Piave Vecchio. I morti sono: Roberto Bianchicni di 34 anni e la moglie Rosalia Nota di 32, entrambi residenti a Milano, ed il suocero Ferdinando Rota, di 76 anni, di Millesimo (Savona). Viaggiavano su una «1500» che si è scontrata frontalmente con un'«Alfa sprint», condotta da un turista tedesco al fianco del quale si trovava la giovane moglie. Nell'urto la «1500» finiva nel fiume, mentre l'«Alfa» rimaneva al centro della strada con i due coniugi gravemente feriti. Per i tre viaggiatori della «1500» non c'è stato purtroppo niente da fare. I loro corpi inanimati sono stati estratti dall'auto dopo circa una ora. Due persone travolte da auto sono morte a Torre Annunziata e Catania. Si tratta del 39enne Vittorio Gallo e del pensionato Filippo Grosso di 79 anni. Nel Grossetano, a Montemassi, un morto e sei feriti per uno scontro frontale. La vittima è Josè Benocci di 61 anni, di Ribolla.

Due autisti, Domenico Puglisi, di 31 anni, e Antonio Cutrona, di 27, entrambi di Catania, sono morti nel tamponamento tra due autocarri, avvenuto nelle prime ore di ieri mattina sull'autostrada Bologna Rimini.

Diversi sono anche i bagnanti che hanno perduto la vita, inghiottiti dal mare burrascoso. In Sicilia tre sono i morti: Giuseppe Stellino di 22 anni, Vincenzo Lo Piccolo, di 20, e il 42enne Giuseppe Fazio. In provincia di Padova due giovani sono annegati, a mezz'ora di distanza l'uno dall'altro: Primo Bacchini, un operaio di 17 anni, abitante a Solesino, e Alessandro Giora, di 16 anni. Un ragazzo di 12 anni, Gervasio Fanari, è annegato nei pressi di Cagliari, sotto gli occhi del fratellino Antonio.

Anticipata a giovedì 17 agosto la partenza della delegazione degli Amici dell'Unità per l'Unione Sovietica

I delegati degli «Amici dell'Unità» che sono stati premiati con il viaggio premio nell'Unione Sovietica, devono trovarsi alla stazione di Santa Lucia a Venezia alle ore 6 di giovedì 17 agosto, e non di venerdì 18 agosto come precedentemente era stato stabilito.

L'Associazione «Amici dell'Unità»

GENOVA: quanto durerà la grottesca quarantena della nave cinese?

Continua il «braccio di ferro» fra autorità portuali e «Li Ming»

Il piroscafo era stato invitato a lasciare il porto perchè recava scritte di propaganda e di saluto verso i lavoratori italiani

Dalla nostra redazione

GENOVA, 14.

Figuriamoci cosa sarebbe successo se avessero esposto una scritta con la frase «abbasso i lavoratori italiani»: il generale Gatti, capitato ad essere la massima autorità portuale in assenza del presidente del Consorzio, avrebbe certamente ordinato ai nostromi di calata di lanciarsi all'abbordaggio della nave cinese. Saremmo probabilmente alla guerra.

E' una supposizione tutt'altro che fantasiosa, se si pensa che lo stesso generale ha posto sotto quarantena e minacciato di trascinare con la forza fuori del nostro porto il mercantile cinese «Li Ming» reo di ostentare sulla plancia due scritte in inglese sulle quali si legge «Viva i lavoratori italiani» e «Viva l'amicizia fra i popoli cinese e italiano».

La nave, ormeggiata nell'ultima e più isolata parte del porto — la calata Derna, che è accessibile direttamente da un varco speciale e non comunica con il resto dei bacini — è circondata da un cordone di agenti, poliziotti in borghese, carabinieri e «osservatori» i quali impediscono a chiunque di avvicinarsi al mercantile e ovviamente ai marittimi cinesi di sbarcare, mentre si susseguono le riunioni fra le massime autorità di polizia per sbrogliare la situazione senza che almeno sino a questo pomeriggio sia stata trovata una via d'uscita.

Il «Li Ming» (che significa «Aurora») è un moderno mercantile di 13 mila tonnellate, dipinto di bianco, con una stella dorata sul fumaiolo: è partito due mesi fa da Canton con un carico di merci varie per il Nord Africa, l'Italia e il Nord Europa. Giunto nella nottata di sabato dopo una avaria alle macchine che ne aveva ritardato l'arrivo è stato portato all'ormeggio in porto: domenica mattina, dopo che era salito a bordo il vice addetto commerciale cinese del nostro Paese, sono apparse le scritte e le massime di Mao. Il generale Gatti è subito «sceso in guerra» invitando il comando di bordo a togliere striscioni e cartelli o altrimenti a salpare le ancore senza effettuare le previste operazioni commerciali.

La risposta da bordo, pervenuta dal comandante Ku Fu Shan, è stata negativa. La nave è territorio cinese a tutti gli effetti e quindi i cinesi possono scriverci quello che vogliono: lui non avrebbe dato l'ordine di salpare. In precedenza il funzionario della legazione commerciale Liu Jo Ming aveva dichiarato ai giornalisti: «E' un sacro diritto dei marinai cinesi di studiare e diffondere a bordo il pensiero di Mao Tsetung. Mao è la nostra più grande verità, è la direttrice del nostro lavoro».

In base a una consuetudine internazionale, le navi che si trovano in un porto estero si astengono da forme di propaganda politica e per la verità anche i cinesi sino a oggi non avevano mai pavesato i loro mercantili giunti a Genova con scritte o citazioni di Mao. Quest'anno ne erano già giunti quattro (la media è di una decina all'anno), ma avevano compiuto le loro operazioni normalmente.

L'uso delle scritte e degli striscioni, che appartiene forse più al folclore che alla propaganda politica, è una nuova moda che, esibita in altri porti, aveva suscitato al massimo divertita curiosità. A Venezia, com'è noto, non era stato così, ma tutto lasciava pensare che nel nostro scalo — interessato se mai a uno sviluppo dei traffici con la Cina e non a un loro rallentamento o, peggio, interruzione — il comportamento sarebbe stato più intelligente. Purtroppo non è stato così e di un fatto assai banale (e, tutto sommato, neppure offensivo) come quello di aver appeso una massima di Mao dove i marinai di tutto il mondo appendono l'avviso, in questi casi certamente più utile, di stare attenti alle eliche, si è voluto fare un «casus belli».

Stamane, a una successiva intimazione di abbandonare Genova, il comando della nave ha esposto tutta una serie di nuovi pannelli, questa volta tradotti in italiano, nei quali si protesta per l'ordine di salpare e mentre una ventina di marinai schierati in coperta agitavano il libretto di Mao recitando in coro alcune massime, altri mollavano anche l'ancora di poppa.

In questa situazione inasprita che, ripetiamo, poteva essere evitata con un minimo di intelligenza, si sono moltiplicate le riunioni, la più importante delle quali è in corso, nel momento in cui scriviamo, in prefettura. La attuazione dell'ordinanza del Consorzio che impone al «Li Ming» di uscire dalle acque territoriali è tutt'altro che di facile esecuzione dato che il mercantile è saldamente ancorato con tre grandi catene.

Nella serata, in merito all'episodio, è stato diffuso un comunicato dell'agenzia «Nuova Cina», con il quale si chiede tra l'altro «l'immediato ritiro dell'alternativa posta dalle autorità italiane al comandante della nave, relativa alla rimozione delle scritte o all'abbandono del porto». In mancanza di ciò, afferma il comunicato, «le autorità italiane dovranno addossarsi tutte le responsabilità per le conseguenze derivate dal loro atteggiamento e risarcire i relativi danni economici».

p. s.

DA DOMANI francobolli più cari

Da domani vanno in vigore gli aumenti delle tariffe postali decisi dal governo. In media si tratta di aumenti che si aggirano sul 25 per cento. In settembre entreranno in vigore gli aumenti per le ferrovie.

Ecco le nuove tariffe postali con i relativi raffronti:

Lettere da L. 40 a L. 50; biglietti postali da 45 a 55; cartoline di Stato e della industria privata da 30 a 40; cartoline illustrate da 20 a 25; biglietti da visita da 20 a 25; stampe augurali da 20 a 25; fatture commerciali da 30 a 40; partecipazioni nascite, morte e matrimonio da 20 a 25; incisioni foniche su dischi, nastri e filo (per ogni 50 grammi) da 15 a 25; campioni merci (per i primi 100 gr. e da L. 20 a 25 per ogni 50 gr. in più) da 40 a 50; pacchetti postali (per i primi 250 gr. e da L. 20 a L. 25 per ogni 50 gr. in più) da 100 a 150; telegrammi ordinari (con un minimo di 16 parole. Per ogni parola in più L. 50) da 400 a 600; telegrammi per vaglia telegrafici ordinari (tassa fissa. Ogni parola in più L. 25) da 360 a 600; telegrammi urgenti (con un minimo di 16 parole per ogni parola in più L. 50) da 1 000 a 1.200; telegrammi per vaglia telegrafici urgenti (tassa fissa. Per ogni parola in più L. 50) da 720 a 1.200; Pacchi ordinari: fino a 1 kg. da 380 a 460; da 1 kg. a 2 kg. da 420 a 520; da 2 kg. a 3 kg. da 460 a 580.

E' morto Silvio Alvisi discepolo di Andrea Costa

BOLOGNA, 14.

E' morto a Bologna il prof. Silvio Alvisi, decano del Consiglio provinciale, di cui faceva parte dal 1907, salvo la parentesi fascista. Aveva 85 anni. Si iscrisse al Partito socialista nel 1900 e divenne uno dei più affezionati discepoli di Andrea Costa.

Ricoprì fin dagli inizi numerose cariche in seno al partito, di cui prima del 1920 fu segretario provinciale. Diresse in questo periodo il settimanale socialista bolognese «La Squilla». Fu anche segretario generale della Federazione nazionale del personale scuole agrarie e membro del comitato direttivo del sindacato nazionale scuola media. Durante il fascismo fu perseguitato e trascorse lunghi periodi in carcere.

Nel dopoguerra rientrò a far parte dei quadri dirigenti del Partito socialista ad Imola. Dal 1951, venne rieletto consigliere provinciale e tale mandato gli fu confermato in tutte le successive elezioni.

Conseguì la laurea in lettere all'Ateneo bolognese e fu uno degli ultimi allievi del Carducci.

I Maigret del «Messaggero»

Venerdì scorso alle 18,15, nell'Hotel «Sole» dell'Aquila, una anziana signora ospite dell'albergo è uscita dalla sua camera in camicia da notte e si è messa ad inveire, brandendo un temperino, contro gli atleti della nazionale sovietica di pallavolo, che stavano scendendo le scale. Si trattava di un piccolo penoso incidente, dovuto alle precarie condizioni nervose della suddetta signora; e come tale, infatti, esso è stato considerato, prima di tutto dagli stessi ospiti sovietici.

Ma non avevano fatto i conti col Messaggero, che quando è in ballo qualcosa di sovietico e di socialista vuole sempre vederci chiaro e fino in fondo. Così, mobilitati tutti i Maigret di cui dispone a Roma e fuori, il giornale del Perrone è stato in grado, nella edizione domenicale dell'Aquila — e, sia pure con minor rilievo, anche in quella romana — di produrre la sua versione dell'episodio, efficacemente compendiata nel titolo sopra riprodotto: «Incivile comportamento di atleti della nazionale sovietica di pallavolo che mettono in subbuglio un albergo disturbando nella notte una signora». Come si vede, per rendere il quadro ancora più fosco e peccaminoso, è stata opportunamente spostata anche l'ora: il pomeriggio è diventato notte; uno sfondo in cui Maigret-Perrone meglio disfrena la sua fantasia, scopre, denuncia e fustiga.

Naturalmente, le invenzioni del Messaggero hanno provocato una pioggia di smentite, la più autorevole delle quali è quella inviata al giornale romano dal prof. Romano Ferraro, consigliere federale della FIPAV, organizzatore del Trofeo internazionale di pallavolo che si svolge ogni anno all'Aquila. Lo stesso Ferraro si è inoltre recato a Roma per porgere, a nome della FIPAV, le scuse all'Ambasciata e alla nazionale sovietica. Erano del resto invenzioni così grosse che perfino il Tempo, giornale che in fatto di antisovietismo ridicolo non scherza, questa volta — come dimostra l'altro titolo che riproduciamo — non se l'è proprio sentita. Maigret-Perrone, che pena.

TURBATO DA UN INCRESCIOSO EPISODIO IL TORNEO CITTA' DELL'AQUILA

Incivile comportamento di atleti della nazionale sovietica di pallavolo che mettono in subbuglio un albergo disturbando di notte una signora

In movimento Ministeri ed Ambasciate per la falsa denuncia di un quotidiano

Bologna

Fra un mese il processo ai giovani

Furono arrestati tre mesi fa al termine di una manifestazione per il Vietnam

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 14

Ci sono voluti quasi tre mesi, ma finalmente l'istruttoria a carico degli studenti che il 21 maggio scorso furono arrestati per aver manifestato contro il massacro americano nel Vietnam, si è conclusa. Il giudice istruttore, dottor Mario Negri di Montenegro, ha depositato ieri in cancelleria la sentenza di rinvio a giudizio davanti al tribunale di: Luigi Dovesi, di 19 anni, Vittorio Volpi, di 25ñ Pietro Salvagiani, di 20, Renzo Lupini, di 22, Giovanni Mameli, di 21, Massimo Serafini, di 25 Gianfranco Travaglini di 24, Rodolfo Assuntino, di 26, Palmerio Giacomucci, di 22 Luciano Polliotti, di 22, Gianni Castagnoli, di 21 e la madre di quest'ultimo, Clara Fafa, di 41 anni, perché si difendano dalle accuse di concorso in resistenza, lesioni personali e oltraggio aggravati a pubblici ufficiali.

La lunghissima istruttoria non ha modificato gran che il tendenzioso rapporto della questura, che era stato già accettato acriticamente dal P.M. nella sua requisitoria scritta. Il giudice istruttore ha eliminato dal capo di imputazione solo la peregrina accusa di evasione che era stata elevata a carico del Volpi e quella di «procurata evasione» mossa nei confronti di tutti gli altri. Per il resto, tutto è rimasto immutato. Si è tenuta in vita, ad esempio, l'aggravante dell'aver agito in numero superiore alle dieci persone allo scopo, evidentissimo, di giustificare con un pretesto «giuridico» il carcere preventivo. I difensori degli studenti, che avevano più volte sollecitato con istanze e colloqui una rapida conclusione di una inchiesta giudiziaria che, avendosi potuto svolgere con rito sommario, fu invece trasformata in formale, hanno rinunciato a tutti i termini che la procedura concede loro, affinché il dibattimento possa svolgersi il più presto possibile. Tutto considerato hanno rinunciato a presentare istanze e memorie difensive che avrebbero finito col rinviare alle calende greche la definizione dell'inchiesta predibattimentale. Interverranno al dibattito che se non succederanno altri e sempre possibili intoppi, è stato programmato per la udienza del 29 settembre prossimo e dovrebbe essere diretto dallo stesso presidente del tribunale, dott. Manfredi.

Al dibattimento, naturalmente, la versione poliziesca degli episodi che hanno portato all'arresto degli studenti non troverà l'acquiescenza di cui ha beneficiato fino ad ora.

Gli studenti, come è noto, furono arrestati a conclusione di una brutale carica di polizia, ordinata a freddo contro il loro svariato corteo che, alla fine della grande manifestazione popolare che si era svolta in piazza Maggiore, intendeva portare una espressione di condanna fin sotto le finestre della redazione del «Resto del Carlino», impudente sostenitore dell'aggressione americana nel Vietnam. Furono bloccati molto prima e percossi con cattiveria insolita.

Non si intimò loro di sciogliere il corteo: i giovani furono semplicemente bastonati con gli sfollagente, con le catenelle, con i pugni e con i calci e contro alcuni di loro si infierì perfino quando erano già stati immobilizzati e caricati sulle camionette, tra lo sdegno dei cittadini occasionali testimoni di questo incredibile episodio di violenza.

A questo proposito pare che la difesa sia in possesso di una eloquente documentazione fotografica dovuta ad un privato cittadino che ebbe occasione di assistere a quelle cariche.

a. s.

Corona del governo sovietico sulla tomba di Valletta

TORINO, 14

L'ambasciatore sovietico a Roma, Nikita Ryzhov, ha deposto stamani una corona del presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Kossighin, sulla tomba di Vittorio Valletta.

Ryzhov è stato accompagnato dall'aeroporto di Caselle al cimitero generale dal presidente della FIAT, Gianni Agnelli. Deposta la corona, l'ambasciatore sovietico si è avvicinato alla vedova del prof. Valletta, signora Felicita, e le ha espresso il cordoglio del governo sovietico. La signora Valletta ha donato poi al diplomatico, che dopo una breve sosta è ripartito per Roma, una foto del marito insieme a Kossyghin scattata in occasione della firma dell'accordo tra la FIAT e il governo sovietico.

Saragat rientrato per due giorni a Roma

Il presidente Saragat è rientrato a Roma, dove si tratterrà fino a domani «per preparare, secondo quanto annuncia una nota ufficiale, il prossimo viaggio nel Canada, negli Stati Uniti e nell'Australia». Nella tarda mattinata il Capo dello Stato ha avuto al Quirinale un colloquio con il ministro degli Interni, Taviani.

Domani Saragat ripartirà per il suo soggiorno estivo di Antagnod.

Il *carnet* del viaggio presidenziale si è arricchito in questi giorni di numerosi argomenti, sui quali fanno spicco le questioni sollevate dal voto del Senato americano contrario al prestito in favore della FIAT URSS. In relazione con queste questioni viene messo anche un incontro che Saragat ha avuto ad Antagnod l'altro ieri con il presidente della FIAT, Gianni Agnelli, che era accompagnato dal fratello Umberto.

Appoggiata dalle destre

Sicilia: manovra per rendere stabile il monocolore dc

PALERMO, 14

Ci sono stati due giornali che con singolare coincidenza hanno ieri formulato e analizzato l'ipotesi che il monocolore dc, nato col marchio della provvisorietà e della necessità, possa sopravvivere al termine del 30 settembre, data entro cui esso dovrebbe dimettersi secondo il preannuncio dato dalla DC al momento della rottura delle trattative per il centro sinistra.

Scrive da Palermo l'inviato del *Corriere della Sera* che se non si arriva alla ricostituzione del tripartito in ottobre (si noti: già del 30 settembre non si parla più) si avrà un «prolungamento della vita della Giunta Giummarra con l'apporto di voti di destra anche se non richiesti».

La previsione è meno azzardata di quanto non possa apparire a prima vita. Di nostalgie per gli appoggi reciproci fra DC e destre ce ne sono infatti ancora parecchie in giro qui in Sicilia sia dentro che attorno al partito di maggioranza e la costituzione del monocolore le ha di molto rinverdite. Il giorno stesso della elezione degli assessori, come i lettori ricorderanno, abbiamo registrato una sollecita dichiarazione di «benevola attesa» dell'unico deputato regionale pacciardiano e qualche voto in più rispetto ai colleghi racimolato dai candidati assessori notoriamente più simpatici alle destre.

L'altro giornale (la *Sicilia*) formula l'ipotesi di un prolungamento della giunta Giummarra. Il quotidiano catanese — che si tiene strettamente in contatto tanto col presidente della DC. Scelba, che col segretario regionale, il doroteo Drago — addirittura guarda fino alle elezioni del '68. La DC, vi si legge, non può dirlo, ma c'è da chiedersi se in realtà non voglia che il monocolore siciliano duri il più a lungo possibile, almeno fino alla consultazione politica generale del giugno 1968.

La giunta valdostana non ospiterà il professore nazista

AOSTA, 14

Il professor von Der Heydte, docente di diritto dell'Università di Wurzburg, ex generale della Wermacht che ha pubblicamente elogiato una tesi di un suo allievo sulla «innocenza» del massacratore di Marzabotto Walther Reder, dovrà rinunciare al ciclo di conferenze che avrebbe dovuto tenere prossimamente ad Aosta presso il Centro internazionale di formazione europea. Il comitato valdostano per le celebrazioni della Resistenza ha inoltrato un'energica protesta alla Giunta regionale che l'ha accolta ed ha chiesto al professore nazista di rinunciare alle sue conferenze.